



Provincia della Congregazione dei Fratelli della Scuola Cristiane  
Viale del Vignola, 56 – 00196 Roma

## La scuola lasalliana

### *Linee programmatiche – Progetto educativo*

#### **Sigle**

CE: Conduite des écoles

M: Méditations

MTR: Méditations pour le temps de la retraite

R: Règles communes

RB: Règles de la bienséance et de la civilité chrétienne

#### **Premessa.**

Il presente documento propone le caratteristiche fondamentali di una istituzione lasalliana adatte al processo formativo dell'uomo integrale e ad una sintesi autentica di fede, cultura, vita.

Tutte le componenti della comunità educante sono chiamate a collaborare alla redazione di un progetto educativo nel quale vengono espressi:

- le finalità della istituzione
- gli obiettivi e le mete educative
- la scelta delle metodologie di intervento pedagogico e didattico;
- le modalità delle varie presenze partecipative;
- il ruolo che l'istituzione intende svolgere nella comunità locale.

Il progetto educativo specifico non si identifica con il regolamento della istituzione, ma ne esprime le motivazioni interiori e profonde.

#### **LA SCUOLA CATTOLICA**

1. Nella società attuale, caratterizzata dal pluralismo culturale e delle istituzioni, la Chiesa, libera comunità di credenti, ha il diritto di professare e di proporre il messaggio cristiano anche in istituzioni educative proprie, che ne concretizzano la presenza e l'azione.
2. Con l'istituzione di proprie scuole la comunità ecclesiale non intende assolvere solo il compito di educazione alla fede e di testimonianza evangelica, ma anche offrire un modello alternativo di educazione che promuova la crescita della persona umana e dia un apporto originale alla costruzione della comunità sociale e politica. In tal modo la scuola cattolica, nell'ambito del territorio, è un fatto di democrazia e di pluralismo e diviene proposta di libertà nella scelta della educazione, consentendo alla famiglia l'esercizio di un diritto inalienabile.
3. La scuola cattolica, in quanto "scuola", promuove l'assimilazione sistematica della cultura e il dominio critico del sapere; in quanto "cattolica", fa riferimento esplicito alla concezione cristiana della realtà e dell'uomo, di cui Gesù Cristo è il centro, e propone una sintesi di fede, cultura e vita. Tale concezione si attua secondo uno specifico modello o progetto educativo.

4. Questo modello educativo, che si distingue e si differenzia da quelli esclusivamente umanistici, sociologici, agnostici, tecnologici, eclettici, promuove persona e comunità, libertà e grazia, storia e realtà oltre il tempo, giustizia sociale e pace. Pertanto fa suoi parametri e obiettivi i valori umani e sociali non meno di quelli etico – religiosi. In tal modo i valori che il mondo contemporaneo vede in crisi, trovano una fondazione autentica nel cristianesimo e la loro traduzione in realtà attraverso l'educazione ad esso ispirata.
5. La scuola cattolica si caratterizza come comunità educante , 2luogo di incontro di coloro che vogliono testimoniare i valori cristiani in tutta l'educazione” (Paolo VI). In essa si attua la collaborazione di tutte le componenti per realizzare una partecipazione responsabile, che si struttura in organismi ben definiti. La comunità educante sente la responsabilità di ricercare ed elaborare valide metodologie innovative che assicurino efficaci contributi culturali e che sappiano rinnovarsi con la lettura attenta e critica delle trasformazioni dovute al progresso.
6. L'educazione autentica pone come protagonista l'educando, e si concretizza in una azione solidale e continua della comunità educante che in modo dirette e indiretto sollecita, orienta, aiuta, sostiene e corregge l'alunno perché si realizzi secondo un ideale di compiuta umanità. Tuttavia è pur sempre l'educando che si appropria personalmente del patrimonio presentatogli, scegliendo la sua concezione di vita.
7. La scuola cattolica, per la natura stessa della educazione che offre, è aperta al dialogo, al confronto, alla collaborazione non solo con la Chiesa locale, ma con tutte le strutture sociali e culturali dell'ambiente in cui opera.
8. Se nel passato la scuola cattolica aveva funzione vicaria o sostitutiva nei confronti di quella statale pressoché inesistente, oggi essa ha funzione significato alternativi. L'educazione che promuove, i valori che rappresenta e difende, il servizio sociale che offre, le energie che suscita ne provano l'attualità e l'urgenza. In un mondo tendenzialmente materialistico e secolarizzato essa rappresenta una forza di resistenza e di rinascita, un punto di riferimento e una risposta alle interpellanze della società.
9. La scuola cattolica è aperta e disponibile a quanti la cercano. Essa offre la sua proposta cristiana, chiedendo alle famiglie e ai giovani che la scelgono, la condivisione degli ideali educativi o almeno il rispetto e la disponibilità nei confronti del suo progetto educativo.
10. La scuola cattolica si dedica di preferenza a quel mondo – giovane o adulto – di meno favoriti o di svantaggiati in qualsiasi forma, a cui le istituzioni sociali non provvedono a sufficienza, cercandone il recupero e la promozione.

## LA SCUOLA LASALLIANA

### **L'azione educativa lasalliana**

11. L'azione educativa lasalliana, che ispirandosi alla Rivelazione cristiana rientra nel quadro generale della scuola cattolica, attinge allo spirito e alla esperienza dei Fratelli delle Scuole Cristiane i suoi motivi dottrinali: anzitutto lo spirito di fede, che vede e valuta ogni cosa alla luce di Dio e pone il mistero della salvezza come preliminare ad ogni impostazione di vita.
12. L'orientamento preferenziale a beneficio dei poveri voluto dal La Salle, si colloca nel quadro di una società pluralistica. Tuttavia la comunità educante lasalliana si mostra concretamente solidale verso i poveri e offre agli alunni un insegnamento sociale capace di suscitare la partecipazione effettiva alla promozione della dignità umana, della giustizia sociale e della pace.
13. La comunità educante realizza l'annuncio della Parola con un cristianesimo progressivamente testimoniato e vissuto nella ricchezza della vita sacramentale e nei momenti comunitari di preghiera, “come avveniva nella chiesa primitiva , dove gli apostoli, dopo aver istruito i primi fedeli, si preoccupavano di amministrare i sacramenti, di riunirli nella preghiera comune e di farli vivere cristianamente” (MTR 8,2).

14. La rinnovata interpretazione delle istanze generazionali alla luce delle intuizioni pedagogiche del La Salle, porta gli educatori a promuovere la crescita degli alunni “dall’interno...2 a potenziarne la virtualità native e a favorire la progressiva maturazione umana. Ciò esige un rispetto profondo della persona e delle sue potenzialità, che si si sviluppano secondo diversificati processi individuali e irripetibili.
15. Punto focale dell’azione educativa è l’alunno. Accanto ad essa, l’educatore trova il movente e il criterio di verifica del suo metodo di azione, per potenziare il dinamismo originario e per configurare la propria spiritualità. L’attenzione a rispondere alle istanze dell’educando determina le metodologie operative della comunità educante lasalliana ad ogni livello. “La principale preoccupazione dell’educatore deve essere la conoscenza degli alunni e la scelta del metodo adatto a loro... Alcuni abbisognano di molta pazienza, altri devono essere spronati ed animati... Questa diversità di metodo è richiesta dalla conoscenza e dal discernimento delle anime” (M. 33, 1)
16. L’azione dell’educatore è finalizzata con chiarezza in senso umano e cristiano per realizzare il piano divino della salvezza, non solo in veste di dispensatore della parola di Dio, ma anche di educatore per tutti coloro ai quali mediante la cultura offre l’accesso alla vera e piena umanità. L’educatore si propone di attuare l’avvento di un mondo nuovo, quello inaugurato dall’Incarnazione e dal Mistero Pasquale del Salvatore: “Siete obbligati ad aiutare i vostri alunni a salvarsi: insegnate loro perciò a raccogliere i frutti della morte del Salvatore, rendendo efficaci i suoi meriti” (MTR 3,2). “ Dio vi ha destinati ad annunciare agli alunni il Vangelo e ad offrire loro i mezzi di salvezza adeguati alle loro capacità” (MTR 1,3).
17. La scuola lasalliana educa anche alla testimonianza proponendo valori di vita che devono acquistare significato nella stessa realtà scolastica: l’uomo assunto come persona, la corporeità, la sensibilità e l’affettività, la coscienza personale, la comunità, l’amore, la storia, il lavoro, lo studio, la salvezza.
18. La vita comunitaria scolastica ed extra scolastica, il rapporto fraterno tra educatori e giovani, l’assistenza, l’animazione, la semplificazione degli interventi disciplinari per mezzo di un rapporto fiduciale, l’esclusione dell’autoritarismo e del paternalismo, sono un valore di tipo promozionale tipico della tradizione educativa lasalliana.
19. Nel contesto della realtà storica, politica e sociale, la scelta degli orientamenti educativi cura il necessario inserimento della dimensione sociopolitica nella globale esperienza umana e religiosa, escludendo ogni orientamento politico unidimensionale.
20. La scuola lasalliana percepisce il profondo mutamento culturale del nostro tempo e, di conseguenza, si rinnova nei suoi obiettivi, nei programmi e nei metodi.

### **Lo stile lasalliano dell’educazione**

21. Lo stile educativo lasalliano è una esperienza di vita costituita da un complesso coerente di convinzioni, atteggiamenti, interventi, metodi e strutture che è stato alla base dell’agire personale e comunitario dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dalle origini ad oggi, in ogni parte del mondo. Questo stile si rinnova nel continuo riferimento ai giovani.
22. Caratteristica dello stile lasalliano è di far convergere l’attenzione dell’educatore su ogni alunno, utilizzando gli apporti della psicologia e della pedagogia, affinché sia conosciuto e valutato secondo la propria individualità. Tale attenzione abbraccia la persona nella sua globalità, individuandone e promuovendone le capacità. Questo impegno educativo pone in rilievo l’esigenza di educatori capaci di mettersi al servizio dell’educazione con amore, competenza, disinteresse, convinti che in ogni alunno esiste un punto di aggancio per un costruttivo dialogo umano e cristiano.

23. L'educatore "vivendo con gli alunni dal mattino alla sera" (RC, 1)realizza uno stile di rapporti fraterni condividendone gli interessi e le speranze, le preoccupazioni e le ansie. Egli non è tanto colui che insegna, quanto il fratello che aiuta a discernere gli inviti dello Spirito, a comprendere meglio la realtà della vita, a scoprire progressivamente il posto di ciascuno nel piano della Provvidenza. I giovani incontrano Dio che li chiama per nome non solo sui libri o nell'insegnamento, ma nella testimonianza viva dell'educatore.
24. Nel pensiero educativo del La Salle assume particolare rilievo la "bienséance" intesa non "come qualità puramente umana e mondana" (RB pref.), che si riduce a livello di semplici convenzioni e comportamenti, ma "come virtù che ha attinenza con Dio, il prossimo e se stessi". Questa forma di educazione "eleva lo spirito a più ampi orizzonti" (id9 "come atteggiamento che ha per base la carità<sup>2</sup> (CE 1,5) e le virtù cristiane, trasformando mente e cuore e, di conseguenza, anche l'atteggiamento esteriore.
25. Gli alunni che frequentano la scuola lasalliana costituiscono un gruppo caratterizzato da una propria esperienza, da proprie maniere di giudicare, di sentire, di agire, che può rappresentare, nella società attuale, una forza di rilevante incidenza sociale e politica.

## ANIMAZIONE E STRUTTURE

### **Educazione alla fede**

26. L'educatore, in consonanza con una irrinunciabile tradizione che si ispira al La Salle e alla sua prassi educativa, si sente inserito nella comunità educante, non solo come catechista ed animatore religioso, ma come docente che rinnova quotidianamente la sua testimonianza tra valori culturali e fede.
27. La comunità educante è rispettosa e attenta ai ritmi diversi di orientamento e di crescita nella fede di ogni alunno.
28. all'interno della scuola lasalliana vi potrà essere pluralità di idee, valutazioni, proposte, ma sempre sul fondamento della visione cristiana della vita. Ne consegue che la professione di idee, di programmi d'azione e l'appoggio a movimenti che siano in contrasto con la dottrina cristiana, non possono essere ammessi, non solo a discapito dell'omogeneità di indirizzi educativi, ma per il loro stesso contenuto.
29. La catechesi nella scuola lasalliana ha un primo momento nella istruzione religiosa che pone accanto ai dati culturali, biblici e teologici, la preoccupazione di stimolare "a vivere cristianamente secondo le massime del Vangelo" (RC, II).
30. Un secondo momento pastorale, non meno necessario, si articola in attività parascolastiche e di animazione religiosa che stimolano, in termini di proposta, l'inserimento come membri attivi nella Chiesa.
31. L'educazione e la maturazione alla fede degli alunni, ha come momenti essenziali le celebrazioni eucaristica e penitenziale che sono espressioni di vita cristiana comunitaria e non obblighi giuridici imposti da un regolamento. Se per motivi contingenti, l'alunno crederà di non potervi partecipare, dovrà sentirsi libero e responsabile di questa decisione. Un persistente indifferentismo od una opposizione sistematica, esprimendo rinuncia ad ogni ulteriore ricerca, escludono di fatto dalla comunità educante di ispirazione cristiana.
32. La comunità educante provvede perché il sacerdote eserciti, nelle condizioni migliori, il suo ministero di direzione spirituale nell'educazione cristiana degli alunni.
33. E' tipica della scuola lasalliana la "riflessione" all'inizio della giornata scolastica, su temi umani, morali, religiosi, prendendo in esame gli eventi che si susseguono nel quotidiano, per stimolare gli alunni ad essere costruttori di una convivenza secondo il Vangelo.
34. La comunità educante si apre, nel contatto intenso con la Chiesa locale, a recepire la ricchezza del rinnovamento nella fede secondo "la buona e sana dottrina della Chiesa" (M 5,1).

## **Gestione scolastica**

35. La scuola lasalliana si richiama alla sua origine popolare e ritiene di dover privilegiare, negli orientamenti dei suoi indirizzi scolastici e nell'accettazione degli alunni, la fedeltà alle sue origini.
36. Prima dell'accettazione o al momento dell'iscrizione, i genitori e gli alunni dei corsi superiori sono informati sul carattere della scuola lasalliana e sul tipo di educazione che è impartita ai loro figli.
37. Nella misura del possibile, si studiano forme di aiuto in favore degli alunni appartenenti a famiglie economicamente disagiate, che desiderano il servizio educativo nella scuola lasalliana.
38. I criteri di gestione economica possono essere portati a conoscenza degli organismi rappresentativi della comunità educante.

## **La partecipazione**

39. La partecipazione di tutte le componenti alla gestione educativa della scuola, non ricopia la normativa dei "decreti delegati" ma per la diversità di motivazione nel rapporto comunitario e fiduciale, si configura con una creatività che si richiama alle tradizioni della scuola cattolica.
40. Le articolazioni essenziali attraverso cui si realizza la partecipazione sia a livello di Istituto che di classe, sono costituite da consigli eletti secondo le norme stabilite, in armonia con le esigenze delle istituzioni.
41. Gli organismi collegiali formulano proposte nell'ambito delle loro competenze e sono corresponsabili nella gestione educativa e nell'attuazione del progetto educativo.
42. Nelle operazioni elettive degli organismi rappresentativi e nei momenti partecipativi e assembleari, è tutelata la libertà di espressione, nel quadro di una corretta convivenza democratica, con esclusione di coinvolgimenti estranei alle finalità educative della scuola.

## **Aggiornamento e sperimentazione**

43. Per assicurare una qualificata presenza professionale dei docenti religiosi e laici vengono programmate forme di aggiornamento.
44. L'inserimento dei docenti negli organismi associativi cattolici favoriscono la formazione professionale, la sensibilità cristiana e l'arricchimento culturale in sintonia con l'evolversi dei tempi.
45. La comunità educante è convinta che la sua testimonianza cristiana è tanto più valida quanto più è sorretta dalla efficacia della metodologia didattica; perciò garantisce serietà non solo con i metodi tradizionali, ma anche con qualificate sperimentazioni.
46. Ogni tipo di sperimentazione didattica e pedagogica è oggetto di studio e verifica da parte del collegio dei docenti e della comunità educante.

## **Orientamento scolastico**

47. Gli orientamenti dell'attuale società, che promuove un tipo di scuola sempre meno selettiva, rendono opportuna la presenza di una équipe socio- medico – pedagogica che operi in collaborazione con la comunità educante.
48. Nell'ambito del territorio si possono operare utili collegamenti con le strutture sociali di orientamento che garantiscono serietà di indirizzo e sintonia con i principi educativi della scuola cattolica.
49. Nella scuola dell'obbligo si privilegiano soprattutto interventi per offrire agli alunni serie proposte in prospettiva vocazionale, sia a livello professionale, sia a livello di vita consacrata.

50. E' opportuno sensibilizzare i genitori sull'orientamento scolastico per evitare le imposizioni di scelte dettate esclusivamente da una visione personale poco rispettosa delle attitudini dell'adolescente.

### **Scuola e Chiesa locale**

51. Ogni istituzione lasalliana è scuola della Chiesa; pertanto non deve presentarsi come scuola promossa unicamente dalla Congregazione o gestita in modo privatistico dalla comunità religiosa, ma deve inserirsi nella pianificazione della pastorale d'insieme.
52. Gli istituti lasalliani costituiscono, nella Chiesa locale, centri di dinamismo spirituale. In questa linea, programmano attività che sono invito alla esperienza religiosa di cui necessita ogni cristiano.
53. La scuola favorisce la crescita della vita cristiana attraverso un rapporto di interazione positiva. In particolare, prepara animatori da inserire nella vita parrocchiale e svolge un ruolo di promozione culturale nella comunità.
54. Ogni istituto costituisce gruppi impegnati nella vita cristiana, per offrire occasioni favorevoli all'educazione e alla maturazione della fede.
55. i genitori degli alunni e gli ex alunni sono invitati ad inserirsi in gruppi di vita cristiana e sociale sia presso la scuola sia presso la comunità parrocchiale.

### **Scuola e territorio**

56. La scuola educa i giovani all'impegno sociale e politico nel proprio ambiente rappresentato non soltanto dall'istituto che si frequenta, ma dalla più vasta realtà di quartiere e di comunità sociale. I modi di presenza e di intervento della comunità educante nella realtà socio-politica del territorio sono quelli richiesti da una visione democratica e pluralista della società.
57. Ogni istituzione educativa dà il suo apporto operativo ed eventualmente mette a disposizione, in consonanza con le proprie finalità educative, e con precise convenzioni, le proprie strutture per movimenti giovanili, per l'educazione permanente e per attività sociali e del tempo libero.